**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 41 (1899)

**Heft:** 3

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 07.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno 41°. LUGANO, 15 Febbraio 1899. N 3.

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

**della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica**

*L'Educatore* esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione.**

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

**Abbonamenti.**

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:
COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

**Presidente**: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

**Membri**: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

**Supplenti**: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

## AVVISO

Botanofilo nella Svizzera orientale, desidera fare cambio di piante per collezione con botanofilo ticinese od italiano.

Offerte all'indirizzo: *I. Inhelder*, professore, Nesslau, S. Gallo.

---

## Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

---

È USCITO IL

# LIBRO DI CANTO

**per le Scuole del Cantone Ticino**

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

**Prof. EDM. BRUSONI**

## PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

**a 2 e 3 voci**

*DI AUTORI DIVERSI*

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

**e per le Società di Canto.**

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.

Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

---

Recentissima pubblicazione:

## Giornaletto Materno

*per gli Asili e le Scuole elementari*

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 15 Febbraio 1899. N. 3

# L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo — Del modo d'insegnar la composizione nelle scuole maggiori — Le Biblioteche agli Stati Uniti — Il lavoro manuale nel nuovo programma scolastico elementare del Canton Vaud — Didattica: (Insegnamento oggettivo) — Il finimondo — Notizie e fatti diversi — Risposte e informazioni.

## Dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo

II.

Ma alcuno dirà: se il maestro occupa gli alunni nel campo, farà tanto meno di scuola e trascurerà altre materie d'insegnamento di primaria importanza.

Ma nossignori! Nel campo si va dopo la scuola e per poco tempo; si va al giovedì; poichè il campo non sarà mai così vasto da occupare molte braccia e per molto tempo.

Notisi che al cominciamento dell'anno scolastico, cioè in ottobre, non ci sarà pressochè nulla da fare nel campo; tutto al più non vi saranno che gli ultimi ricolti.

Dopo, fino a tutto febbraio, cioè per quattro mesi e mezzo almeno, più non si visiterà il campo; appena in marzo si potrà cominciar a preparare il suolo per le nuove seminagioni o piantagioni, ed è ben certo che l'opera degli alunni, fossero pure anche solamente dieci, si ridurrebbe a poche ore di lavoro.

Adunque, dirà alcuno: passato aprile, dove la scuola è di mesi sei, chi coltiverà il campo?

Ecco un quesito importante, il quale merita studio per risolverlo in modo soddisfacente.

Nelle valli e ne' paesi del monte, la scuola elementare è d'ordinario di soli sei mesi, e gli alunni, in circa alla metà di maggio, sono già tutti licenziati e non tornano più al maestro che in ottobre od anche dopo S. Carlo, cioè in novembre.

In tali paesi, non è certamente opportuno il campo, o l'orto dato al maestro, se il maesro risiede altrove.

Cionondimeno il terreno sarà ancora utile se il maestro risiede nel paese dove esercita l'insegnamento.

Egli, anche durante le lunghissime vacanze, troverà sempre giovanetti di buon volere, e tanto compiacenti che gli porgeranno aiuto di opera per condurre a buon esito la piantagione o la seminagione, ed i loro genitori non saranno così tirchi ed astiosi da dissuadere i figliuoli dal prestarsi all'uopo.

Ciò avverrà tanto più facilmente, se il saggio ed avveduto maestro sappia con buoni modi e regalucci di frutti dell'orto, rendere al bello intento favorevoli le famiglie. E per verità non dev'essere l'orto della scuola, in certo qual modo, l'orto del comune?

Ben inteso che ciò nulla sottrae alla padronanza giuridica del maestro.

Ne' luoghi poi, dove la scuola è di mesi 10, la cosa è molto più ovvia, anche nel caso che il maestro si assenti durante le vacanze. Ove questo caso si dà, il maestro troverà sempre modo di costituire un comitato di allievi fra i più intelligenti, attivi e volonterosi, i quali si recheranno a punto d'onore la fedele custodia e la continuazione della condotta dell'orto, a cui sorvegliare deputerà all'uopo qualche uomo pratico e dabbene, od anche qualche buona madre benevisa nel paese: egli poi, potendo, vi faccia qualche visita, vi si fermi alquanto per dare ordini e fare correzioni se è d'uopo, per ciò che non fosse in regola d'arte.

Ecco alcune idee pratiche, le quali non saranno certo rigettate come utopistiche, o meramente speculative.

I nostri maestri elementari, così magramente pagati, non ponno essere guari divoratori di grassina; or bene non è forse per loro una bella risorsa il trovar l'orto ben fornito di aglio, cipolle, porri, cicoria, lattuca, verze, cavoli fiori, rape, bietole, barbabietole, radicchi, zucche, pomidoro; fors'anche di fragole, peperoni, spinaci, prezzemolo ed asparagi? E se il maestro cultore, sa allevare fruttari diversi e vitigni, non è egli per lui tutto ciò un sovvallo alle scarse finanze?

S'egli poi ne ricava un vistoso guadagno, e sa a tempo debito essere discretamente generoso verso i suoi piccoli cultori, pagando loro una ricreazione a titolo di premio alla loro benemerenza, non è egli vero che ciò non deve mancar di sortire ottimo effetto per l'avvenire?

Certo che tutto ciò, anche ben riescito, non forma ancora l'agricoltore serio, il quale possa avventurarsi a vaste intraprese; ma questa continuità d'opera modesta, se retta da persona zelante e volonterosa, è certamente efficace a gettare le fondamenta d'un miglioramento agricolo nel nostro Cantone ed a svolgere e creare nell'animo dei bene inclinati il genio agrario, e ciò è quanto maggiormente si desidera in tal proposito dai meglio intenzionati.

Ciò è tanto più desiderabile presso di noi, in quanto non vi sia quasi famiglia affatto destituita del possesso di qualche po' di terreno, il quale, se coltivato a dovere, potrà premiare ad usura le fatiche spesevi; mentre, mal coltivato, diventa talvolta un vero aggravio.

Passava io un giorno presso un campo vicino ad Ascona e mi fermai a scambiare parola con un ometto che stava estraendo patate poche e meschine. Fra altro egli disse: veda, signor mio, sono quarant'anni che metto patate in questo campo: nei primi cinque o sei anni ne feci molte e bellissime; poi vennero sempre diminuendo, ed ora non franca più la pena di piantarle; che cosa sarà mai?

Queste parole, figlie di fenomenale ignoranza, non ritenete, o miei lettori, che sieno un fatto straordinario; niente affatto: ad ogni pie' sospinto voi vi abbattete in uomini e donne i quali, pur sapendo leggere, sono ignorantissimi d'ogni principio di agraria e vi fanno strabiliare con stupefacenti pregiudizi, e vi sono tanto incaponiti, che invano tentereste di gettar un po' di luce nella loro vecchia testa; anzi si credono in diritto di compassionarvi, mandandovi dietro, sigillando così la loro cocciutaggine, il motto che *val più la pratica che la grammatica* e che *le novità non fanno che peggiorare.* Ora come si diromperà questa tristissima condizione d'ignoranza nella nostra popolazione? Per me non vedo altro rimedio che il cominciar dalla scuola, e col prepararvi i docenti fin dalla scuola normale.

Che poi tale insegnamento teorico e pratico debba venir continuato nelle scuole maggiori e nelle poche scuole tecniche, è cosa da non porre in dubbio. Non si otterrà per molte ragioni complicate e combinantisi tutto il frutto desiderabile? Non importa: sarà almeno un utile avviamento che metterà sempre meglio in evidenza la necessità della scuola agraria cantonale.

Molto vorrei ancor dire, se non fossi da buoni riguardi rattenuto; ma dichiaro che questo tema non è peranco che a metà trattato, e che mi riserbo di più oltre dire, se ne apparirà la convenienza; poichè si tratterebbe di mettersi con impegno ad uno studio di selezione dell'estesissima scienza ed arte agraria per ben

determinare programma, orario ed ogni cosa che tale insegnamento concerne, e vedere qual posto ad esso meglio convenga nella compagnia delle altre parti dello scibile, procurando intanto modo affinchè riesca pratico ed efficace, poichè in quanto all' importanza ed all' opportunità ben parmi che il dir più oltre saria superfluo. M. G.

---

# Del modo d' insegnar la composizione nelle scuole maggiori

(Vedi il numero precedente).

Siano pochi i componimenti per imitazione e non si facciano eseguire materialmente! Quando le composizioni di una classe o di più classi sopra un dato argomento sono tutte eguali, in che sarà consistito il lavoro dell'allievo? Nel ritenere ciò che ha sentito a dire od a leggere, o, peggio, nello scrivere affrettato mentre si leggeva, e poco più. Certo, molte volte, sopratutto per le classi inferiori, conviene fare a voce il componimento, mettendo a contributo il lavoro mentale di tutti: le idee principali sono così trovate: ad ognuno poi lo svolgerle con maggiore o minore ampiezza ed a variare, secondo che l'animo gli detta. Per tal modo, conservando il fondo generale e seguendo l'ordine dapprima dato, il fanciullo fa pure un lavoro d' invenzione, e gli dà quella fisionomia che è il prodotto del temperamento, dell' indole e dell' ingegno particolare di ognuno, e che costituisce appunto l'elemento fondamentale dello stile. — D'altronde, il maestro vuol porgere esempio del come possa venire svolta una composizione? La faccia lui stesso, come ben disse un egregio Professore della Normale in occasione d'una riunione di docenti, e la dica o la legga a' suoi allievi. Chi meglio dell'educatore saprà trovare i pensieri atti a persuadere, commovere e dilettare i suoi scolari, quegli scolari dei quali egli conosce l' indole, e nel cui cuore trova eco sì bene la di lui parola?

Una sorgente di temi di composizione a cui può attingere con profitto il maestro e che d'ordinario riesce aggradevole ai fanciulli, è il libro di lettura. Dopo aver letto e commentato un pezzo fra i più belli non solo per lingua e stile, ma per circostanze e pensieri degni di considerazione ed ammirazione, dopo che il maestro stesso, correggendo e completando i giudizî degli allievi su quanto fu letto, ha illustrato, per così dire, la lettura, e svolta, senza che abbia fatto parere egli medesimo, a voce, una nuova composizione, ne dia il tema agli allievi, e, se è possibile, lo lasci svolgere in

iscuola durante la medesima lezione. L'attento giovanetto, impressionato da quanto ha letto e sopratutto da quanto ha sentito dal suo maestro, farà una buona composizione, calda di affetti generosi non disgiunti da retti giudizî, provando in pari tempo la compiacenza d'aver fatto da sè..... Non fu un componimento per imitazione, no; perchè i pensieri ed i giudizî del libro e del maestro, il giovinetto dall'animo buono li ha sentiti, li ha fatti suoi e li ha riferiti nella forma che il suo cuore gli suggeriva.

Il commentare un pezzo scelto (non un commento delle parole) è pure un mezzo di far apprendere le elementari nozioni di rettorica e di storia della letteratura. L'allievo non le studia, no: durante la lettura ha avuto campo di ammirare l'aggiustatezza dei pensieri, l'ordine, la proprietà ed efficacia dei vocaboli; sentì illustrare qualche buona massima, fu guidato ad osservare come un tal genere di componimento possa e debba essere trattato; e svolgendo il tema assegnatogli, riassume la lezione fatta dal maestro, e si vede uscire dalla penna le norme principali di bello scrivere, senza studiare i precetti di letteratura, che, sia detto tra parentesi, agli allievi sono così poco simpatici, quelli dei trattati particolarmente. — A volte, letta un'opera, poniamo «I promessi sposi» o «Le mie prigioni» od altra, gli alunni delle classi superiori potrebbero, dietro la guida dell'educatore, in un componimento, darne un giudizio, o su tutta, o su dati personaggi, o sopra speciali avvenimenti. Così, mentre il giovinetto è eccitato a considerare attentamente il libro letto, impara a giudicare quanto legge, a trovare ed apprezzare il bello ed il buono, a distinguere il vero dall'immaginario, il buono da quello che non lo fosse.....; ma di non buono non ne avrà letto, perchè ai nostri cari discenti non si presenteranno che opere di ottimi scrittori. E qui viene a proposito di parlare dell'autore del libro, della sua vita, se si crede opportuno, e delle varie di lui opere; del secolo in cui visse e dei suoi contemporanei, di chi ha coltivato lo stesso genere di letteratura, di chi ha trattato altri argomenti, ecc. ecc., e, senza far eseguire delle composizioni per imitazione, possono venire svolti dei compiti che riassumono i principali tratti di storia della letteratura, o riferiscono in istile vivace qualche bello ed ameno aneddoto riguardante personaggi dei quali fu tenuta parola. Mentre il primo di detti doveri viene svolto dai giovanetti di 2ª e di 3ª, l'altro potrà assegnarsi ai fanciulli di prima classe: è un compito riguardante la medesima lezione, ma graduato secondo le capacità Del resto, ripeterò qui, giacchè viene a taglio, ciò che sapientemente osserva il Programma, che, cioè, «i temi di composizione saranno quasi sempre, anche per il terzo corso, quegli stessi assegnati

agli alunni delle altre due classi, per la ragione semplicissima che il medesimo argomento può essere svolto in tutte le classi, sebbene con maggiore o minore ampiezza ». — Volendo assegnare, e talvolta sarà bene il farlo, due temi ai giovinetti di seconda, e talvolta anche agli altri, potrassi lasciare libera la scelta o dell'uno o dell'altro, trovandovisi ben sovente allievi di attitudini assai diverse.

Che diremo poi del libro della Natura, quale fonte di temi di composizioni, anzi di ogni genere di componimenti? Lo studî il maestro questo libro tanto sapiente e dilettevole, e guidi i fanciulli, perchè imparino a studiarlo ed a comprenderlo. Ne verranno descrizioni vere, e quindi bene eseguite, racconti e dialoghi vivaci, ragionamenti sensati ed attraenti, allegorie facili e spontanee, piccole dissertazioni ordinate e giuste, sia che si tratti della descrizione di un bel mattino o d'una giornata burrascosa, d'una nevicata o d'uno splendido sole di primavera, o che si parli dei fiori, o degli animali, o dell'aria, o dell'acqua, o del calore, o della luce, o dell'elettricità, e perfino dei terreni e delle pietre e dei ghiacciai...., perchè tutto in natura è bello e ben ordinato, tutto è governato con sapienza e previdenza infinita, tutto ne eccita a studiare e ad ammirare i portenti della Creazione, nonchè le opere stupende dell'industria e delle invenzioni umane.

Quanto alla « costruzione di frasi, di periodi, cogli omonimi, coi sinonimi, coi derivati, cogli alterati per far vedere praticamente l'uso ed il significato diverso delle parole, dei modi di dire, ecc. » (v. Programma citato), potrebbe bastare che si facesse a voce durante gli esercizî di lettura, avvertendo di scrivere alla tavola nera le parole che presentano qualche difficoltà ortografica. Del resto, è questo un esercizio che viene a proposito anche durante la correzione orale dei compiti, come si dirà in seguito. Il componimento a svolgersi non dovrebbe mai aggirarsi semplicemente su parole, ma basarsi sopra un concetto. Per analogia, non mi sembrano convenienti i commenti fatti in iscritto alle parole isolate, col dizionario alla mano, lavoro bene spesso noioso e di utilità discutibile.

L'addestrare l'allievo a fare *a voce* delle composizioncelle, come letterine d'occasione e simili, a riferire, pure oralmente, un fatto del quale fu spettatore, a descrivere un luogo da lui veduto, a fare un sommario di quanto ha letto, è pure un ottimo esercizio, sia per agevolare il comporre in iscritto, e sopratutto per coltivare la facilità di parola e fargli acquistare una conveniente abbondanza di vocaboli.

(*Il resto al prossimo numero*) ORSOLINA PEDRINI.

## Le Biblioteche agli Stati Uniti

II.

Questa larghezza degli stati nel provvedere alle spese delle pubbliche biblioteche, non fece cessare i privati dal contribuire fortemente. Ogni anno le biblioteche pubblicano la lista dei doni, anche i più piccoli, che loro sono fatti, e ben pochi rimangono insensibili a questo onore. I doni più considerevoli sono annunciati nel *Library Journal*, organo mensile dell'Associazione dei bibliotecarii. Ecco un esempio dei più modesti delle cifre dei doni Nel numero d'aprile del 1896 si trovano doni da 100,000 dollari discendenti fino a 500, in tutto dollari 158,600, pari a fr. 793,000; oltre a dollari 19,000, ossia fr. 95,000 per doni condizionati. Nel numero successivo della Rivista si annuncia un dono di 2,500,000 franchi in favore della erezione della nuova biblioteca della Università di Princeton, e molti altri casi di doni o legati ascendenti a milioni di franchi ebbe ad annunciare il «Giornale delle Biblioteche» negli anni successivi.

Con tutto questo enorme cumulo di danaro, la grande repubblica americana, benchè sia il paese del re dollaro, ha aperto un'era intellettuale mai raggiunta altrove. Tutto lo splendore e la suntuosità de' palazzi degli antichi despoti orientali, tutta l'eleganza ed i comodi quasi voluttuosi degli antichi romani dei tempi dell'impero, congiunti alle più alte concezioni dell'arte che servì a decorare le cattedrali dell'evo medio, furon poste a contribuzione per render perfetto l'asilo del pensiero che si chiama biblioteca.

La più grande biblioteca del mondo sorse a Washington col nome di biblioteca del Congresso; essa occupa uno spazio di m. 143 per 104, con quattro cortili interni ed una superficie, coperta dal solo fabbricato, di m² 10212: il British Museum di Londra, che era prima la più grande biblioteca del mondo, non occupa che m.² 8360.

La capacità della nuova grandiosa biblioteca oltrepassa tutto quanto fu visto fino ai nostri giorni. Le scansie posson già fin d'ora contenere 1,800,000 volumi, e quando sarà adoperato tutto lo spazio disponibile, si potran allogare comodamente 4,500,000 volumi. La biblioteca nazionale di Parigi, la più ricca fra le esistenti, non ha che 2,250,000 volumi.

Le scansie già in opera, se fossero disposte in una linea, avrebbero una lunghezza di 65 km, cioè la distanza da Washington a Baltimora.

La Biblioteca del Congresso, come fu già detto, aveva nel 1897

volumi 748115 e 245,000 brochures, con un aumento sull'anno precedente di 16764 volumi. Le fa seguito la biblioteca pubblica di Boston con 508664 volumi, a cui si devon aggiungere i 164714 altri delle sue dieci succursali sparse nella città. L'aumento annuo è di circa 25000 volumi. Alla biblioteca di Boston sono impiegate 153 persone per il servizio di giorno, 55 per quello della sera ed alla domenica, 59 nelle succursali.

L'organizzazione interna di quelle grandi biblioteche è basata sopra i sistemi moderni che separano le sale ove sono conservati i libri, da quelle ove intervengono i lettori, oppure che suddividono la biblioteca in dipartimenti speciali. Il primo sistema è detto degli *stacks*, ossia delle cataste o pile di volumi, che ha di mira l'allogamento del più gran numero di libri nel minore spazio possibile. Si dispone in una sala molto vasta e specialmente molto alta, ordinariamente 13 a 15 metri, degli scaffali sovrapposti che formano gli *stacks*. Uno spazio sufficiente per passare è lasciato tra loro. Tutte le scansie sono in ferro, sia per guadagnare spazio che per sicurezza contro il fuoco.

Il trasporto dei libri dagli scaffali all'ufficio di distribuzione si fa per ogni piano delle scansie con un carretto che corre sopra rotaje, tratto da una fune mossa colla elettricità.

Il sistema degli *stacks* presenta molti vantaggi, ma ha l'inconveniente di non permettere al lettore, che n'ha bisogno, di fare delle ricerche. Invece colla distribuzione dei libri in dipartimenti tutti i volumi di una data categoria sono riuniti e accessibili alla vista del lettore, che può quindi trovare quanto gli abbisogna. Ma anche questo sistema ha i suoi inconvenienti, specialmente la difficoltà di classificare i volumi, poichè spesso un medesimo libro si può collocare in diversi dipartimenti. Queste ragioni hanno indotto spesso a combinare i due sistemi, nel qual caso per raggiunger completamente i diversi scopi bisogna che la biblioteca possieda diversi esemplari di certe opere che posson essere richieste nella biblioteca generale od in quella a collezioni speciali.

Il modo di classificare i libri ha dato luogo a molte discussioni in America, e finalmente la classificazione decimale di M. Melvil Dewey, bibliotecario dello stato di New York a Albany, fu giudicata la migliore, anche in Europa.

Con quella classificazione si incomincia a ripartire tutti i libri secondo il loro contenuto, in dieci grandi categorie, assegnando un numero a ciascuna nel seguente modo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Generalità . . . . . | 0 | Scienze naturali . . . | 5 |
| Filosofia . . . . . | 1 | Scienze applicate . . . | 6 |
| Religione . . . . . | 2 | Belle arti . . . . . | 7 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sociologia | 3 | Letteratura | 8 |
| Filologia | 4 | Storia e geografia | 9 |

Ognuna delle dieci grandi categorie si suddivide alla sua volta in altre dieci. Ad esempio la letteratura = 8:

*Letteratura.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Generale | 8,0 | Italiana | 8,5 |
| Americana | 8,1 | Spagnuola | 8,6 |
| Inglese | 8,2 | Latina | 8,7 |
| Tedesca | 8,3 | Greca | 8,8 |
| Francese | 8,4 | Altre lingue | 8,9 |

E di nuovo dieci suddivisioni; per esempio la letteratura italiana = 8,5 avrà:

*Letteratura italiana.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Generale | 8,5,0 | Arte oratoria | 8,5,5 |
| Poesia | 8,5,1 | Lettere | 8,5,6 |
| Teatro | 8,5,2 | Satire | 8,5,7 |
| Romanzi | 8,5,3 | Miscellanea | 8,5,8 |
| Monografie | 8,5,4 | Dialetti | 8,5,9 |

E così si continua fin che si vuole, senza però che sia necessario di riempir tutte le volte ogni rubrica; la suddivisione decimale può continuare egualmente. Ad es., teatro italiano = 8,52:

*Teatro italiano.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prima del XV secolo | 85,20 | XVII secolo | 85,23 |
| XV secolo | 85,21 | XVIII » | 85,24 |
| XVI » | 85,22 | XIX » | 85,25 |

rimangono noti i successivi 6,7,8,9, mentre si può spinger oltre le suddivisioni dei numeri precedenti.

Si vede come il sistema sia semplicissimo, passando continuamente da una classe più generale ad un'altra più speciale, da questa ad un'altra ancora più ristretta, ed in questo modo si arriva sicuramente al libro cercato.

Il merito principale del sistema Dewey è quello di riunire sotto un medesimo schema tutti i principii di classificazione possibile, ciascuno essendo alla sua volta applicabile senza che venga diminuita la chiarezza dell'insieme Nell'esempio dato la classificazione incomincia colle diverse discipline, poi si suddivide per nazionalità, quindi nuova suddivisione secondo le discipline, poi secondo le epoche. Se si continuasse, per esempio, *Teatro italiano*, XIX secolo = 852,5, seguirebbe la suddivisione per autori: Vincenzo Monti 852,50, Ugo Foscolo 852,51, Alessandro Manzoni 852,52, ecc.

Questa classificazione è, indubbiamente, migliore di molte altre fin qui proposte.

Tuttavia vi sono da farsi alcune osservazioni.

Anzitutto devesi distinguere tra il sistema come metodo ed il sistema come lo ha sviluppato il suo autore. Così il metafisico non vorrà ammettere la cosmologia nel suo campo di studio, ed al cosmologista non garberà d'esser posto tra i metafisici E così d'altri molti dissensi che il sistema avrebbe potuto evitare se una maggiore precauzione si fosse impiegata nel perfezionarlo prima di metterlo in attività. Attualmente è già troppo tardi per far delle correzioni, avuto riguardo al numero di istituti che hanno adottato la classificazione primitiva. Un consesso di uomini colti in ciascuna delle grandi categorie avrebbe potuto stabilire un piano accettabile da tutti.

Inoltre bisogna distinguere tra il sistema Dewey come mezzo per giungere a trovare un'opera, e come mezzo per distribuire i libri negli scaffali. Nel primo caso lo si può rendere infallibile. Vi sono, è vero, libri che possono e devon figurare in diverse rubriche, ma non è una condizione necessaria d'una buona classificazione che un libro figuri una volta sola, basti osservare che un medesimo libro può trattar argomenti affatto diversi.

Per quanto riguarda l'ordinamento dei volumi negli scaffali il sistema Dewey dovrebbe subir qualche modificazione, giacchè in questo caso un medesimo libro non deve figurare in diversi luoghi. Ad esempio nel dipartimento Filosofia = 100 si trova al 160 Logica, al 180 Filosofi antichi, ne verrà che la *Logica* di Aristotele si troverà sotto n.° 160 e sotto n.° 180. Bisognerà quindi optare tra due e talvolta più numeri; e la difficoltà verrà così sciolta; oppure si può combinare la iscrizione in due o tre categorie, rinviando a quella unica ov'è indicato il luogo degli scaffali in cui si trova il libro cercato. G. F.

---

# IL LAVORO MANUALE

## nel nuovo programma scolastico elementare del Canton Vaud

Togliamo dal «Blätter für Knabenhanderbeit» il seguente articolo, non privo d'importanza per i ticinesi, poichè la nuova materia d'insegnamento di cui si tratta comincia anche da noi a far parlare di sè.

Il Governo del Canton Vaud decise di riformare il programma delle scuole primarie; e la Commissione della revisione elaborò un progetto che ora viene sottoposto alle apprezzazioni del Corpo

insegnante. Il programma è preceduto da istruzioni generali, con le quali vengono esposti i principî che ne formano la base e ne devono dirigere l'applicazione, dando per ogni ramo di studio eccellenti indicazioni sullo scopo, l'importanza della materia, la ripartizione dell'insegnamento e il metodo di procedimento. Ne leviamo quanto segue risguardante i lavori manuali:

«Nonostante tutti i timori che ancora si manifestano, nonostante l'opposizione stessa che incontrano, i lavori manuali continuano a progredire. Ovunque le autorità comunali, dove possono constatare i progressi ai quali si arriva, mostransi favorevoli a questo insegnamento, il quale risponde ad un duplice scopo:

*a*) soddistare, in una misura razionale, al bisogno di moto che l'allievo prova;

*b*) dare una base concreta a certe materie.

Fino al presente il libro ebbe nella scuola tutti gli onori. L'insegnamento fu spesso troppo teorico, e non venne tenuto abbastanza calcolo di un'altra e non meno importante sorgente di sapere: l'osservazione. Coloro che sono attualmente intenti all'elaborazione dei programmi scolastici devono preoccuparsi più dei loro predecessori, in ogni caso, da altri punti di vista, dell'avvenire del fanciullo. La prosperità di un paese non dipende soltanto da coloro che sono capaci di esprimere chiaramente e correttamente le loro idee, da coloro che trasformano le materie prime in prodotti d'ogni specie. Ora, importa avantutto che l'intelligenza dell'operaio non si lasci annichilire dal lavoro meccanico. Gli stessi noviziati meglio diretti non giungerebbero ad un risultato sufficiente, se la scuola, per l'influenza educativa ch'essa deve esercitare, non spingesse il fanciullo verso le bellezze, i godimenti, il salutare effetto del lavoro manuale, non solo a parole, ma in azione.

Si reclama un aumento d'ore per la ginnastica: e si ha ragione. Orbene il lavoro manuale è una ginnastica.

L'alternare l'attività fisica col lavoro intellettuale torna vantaggioso per quest'ultimo. D'altronde, se si vuole realmente passare dal concreto all'astratto, i lavori manuali forniranno materiali utilissimi al calcolo ed al disegno. Per esempio: l'allievo che costrusse un cubo, lavoro che non richiede gran tempo, avrà un'idea più chiara delle misure di volume e ne parlerà con facilità e cognizione di causa più che non può fare osservando il medesimo corpo geometrico posto davanti a tutta la scolaresca.

L'occhio si sviluppa; l'impiego delle parole conosciute diviene più facile: la mano si pone realmente in servizio del pensiero.

Si teme che il lavoro manuale pesi sulle altre materie di inse-

gnamento. Certo che il pericolo esiste: tocca al docente a non accordargli che un posto legittimo, a far sì che riesca una lezione puramente ricreativa.

Un principio che sarà bene non perdere mai di vista, anche nelle città, è che il lavoro manuale non sarà veramente proficuo alla scuola, se non alla condizione che venga affidato al maestro incaricato dell'insegnamento delle altre materie. Operando divermente, e facendone un principio di «apprentissage», meglio sarebbe radiarlo dal programma della scuola primaria.

Nelle campagne lo stabilimento d'un giardino scolastico è di tutta importanza, non tanto per iniziare gli allievi ai lavori agricoli a loro già famigliari, quanto per far loro conoscere i fenomeni della vegetazione, vicino ai quali passano troppo spesso con indifferenza, e per acquistare alla scuola una quantità di idee proficue a tutti gli allievi».

***

E nelle scuole ticinesi chi pensa a dar mano all'insegnamento di cui è detto nell'articolo che precede? i maestri — allievi del Corso datosi nella scorsa estate a Locarno — fanno essi qualche cosa? e i signori ispettori, che tennero consiglio nella regina del Verbano appunto durante il detto Corso, hanno preso qualche decisione al riguardo?...

Per conto nostro riteniamo che l'iniziativa privata — sia che parta dai singoli docenti o dai municipi — nel caso che ci preoccupa non possa condurre a buon fine, se non è guidata da norme generali che dovrebbero essere emanate dall'autorità scolastica, e spiegate e fatte seguire dagli ispettori, là dove il terreno è propizio ed il personale insegnante capace.

Ben volontieri accenneremo nel nostro foglio le scuole in cui i detti lavori manuali fossero regolarmente introdotti, se chi ne ha conoscenza ci userà la gentilezza di mandarcene qualche notizia.

---

# DIDATTICA

## INSEGNAMENTO OGGETTIVO

### Lezione 23ª. **La bottiglia.**

1°. **Introduzione.** — Dite il nome di alcuni recipienti pel vino.

*Soggetto della lezione.* — La bottiglia formerà il soggetto della nostra conversazione d'oggi.

2°. **Intuizione.** — a) *Parti:* — il fondo, il corpo, il collo, l'orlo del collo.

b) *Colore:* bianca, verde, bleu, gialla, rossa, ecc.

c) *Diverse specie di bottiglie e loro usi:*

1°. *Secondo la grandezza:* grandi, piccole, grosse, sottili, col collo lungo o corto, della capacità di un litro, o mezzo litro, ecc.;

2°. *Secondo la materia:* di vetro, di terra, di latta, di pelle;

3°. *Secondo i liquidi che contengono:* bottiglie per vino, per birra, per olio, per aceto, per acqua, per latte, per inchiostro, ecc.

d) *Mezzi per chiudere le bottiglie:* — turaccioli di sughero, ceralacca, turaccioli di vetro o di cristallo.

e) *Fabbricatori:* — vetraio, vasaio, lattaio, ecc.

3°. **Generalizzazione.** — La bottiglia è un vaso di vetro sicuro e sodo; corpo cilindrico grosso quanto stringono le due mani; alto un palmo o poco più, allungantesi in collo conico alla base, tondo in alto con orlo presso alla bocca, fondo rientrante in forma di imbuto per dare solidità alla base.

4°. **Associazione.** — a) *Soggetti analoghi:* Fiasco, fiaschetto, damigiana, orciuolo, ampolla, zucca, ecc.

b) La cantina. — Richiami delle nozioni aritmetiche intorno alle misure di capacità.

c) *Vocabolario* — bottigliera, imbottigliare, turare, sturare, cavatappi, etichetta o cartellino.

d) Bottiglia lanciata nel mare durante un naufragio. — La bottiglia di Leida.

5°. **Applicazioni.** — a) Resoconto parziale o totale della lezione.

b) Disegno d'una bottiglia.

c) Descrizione d'una cantina realmente visitata.

## Lezione 24ª. **Ombrello.**

1°. **Introduzione.** — Di che ci serviamo per parare la pioggia od il sole?

*Soggetto e scopo della lezione* — Parleremo dell'ombrello.

2°. **Intuizione.** — a) *Parti.* — Il fusto e la stoffa per uso copertura. *Il fusto si compone:* dell'asta o canna, del manico, del puntale, delle stecche e controstecche, del cannello col nodo, della molla, ecc. — *La copertura* è formata dalla stoffa o spoglia divisa in ispicchi e del cappelletto; — devesi poi aggiungere il fodero.

b) *Materia.* — 1°. *Il manico del bastone* può essere: di legno, di osso, d'avorio, di ferro, di ottone, d'argento, d'oro, ecc.

2°. *La molla* — di ferro o d'acciaio;

3°. *Le stecche* — d'acciaio, di legno, di canna ecc;

4°. *La stoffa* — di seta, di lana, di cotone, ecc.

c) *Fabbricatore.* — Ombrellaio.

3°. **Generalizzazione.** — L'ombrello è nn arnese da potersi allargare in forma di una cupoletta, per lo più di seta, rafforzata con stecche e portabile in mano ad uso di pararsi dal sole, dalla pioggia e dalla neve.

4. **Associazione.** — a) *Soggetti analoghi*: ombrellino, baldacchino.

b) Prezzo d'un ombrello, di un ombrellino e relativi quesitini mentali.

c) *Regole di civiltà:* non urtare i passeggeri; non prendere con sè nella stanza l'ombrello, quando si fa qualche visita, ecc.

d) Norme per ben conservare l'ombrello.

5°. **Applicazioni.** — a) Resoconto della lezione.

b) Disegno parziale o totale dell'ombrellino.

c) Misurazione della stoffa occorrente per coprire un ombrello.

---

# *IL FINIMONDO*

Sicuro, il finimondo, e non lontano, lo ha predetto alcuni anni fa un astronomo (da non confondersi con astrologo), il prof. Rodolfo Falb di Vienna. Questo signore ha preteso, e forse pretende tuttavia di sapere, e volle lo sapessero anche gli altri, che nel prossimo mese di novembre, e proprio nel giorno 13, la nostra Terra si deve incontrare colla coda di una cometa, dalla quale verrà poco meno che distrutta! E scusate se è poco.

Avverandosi la profezia, non rimarrà più neppure uno storico a raccontare l'accaduto, poichè tutto andrà a soqquadro, e tutti noi ci troveremo d'un colpo nella valle di Giosafatte.... se pure questa valle ci sarà ancora.

Ma non ci deve far paura il professore di Vienna, poichè la sua profezia trova increduli in tutti gli astronomi di grido.

Ecco, per esempio, che cosa dice al riguardo il prof. Celoria, astronomo all'Osservatorio di Milano, in un suo articolo pubblicato dall'*Annuario astro-meteorologico* di Venezia:

Il 14 novembre la Terra incontrerà la parte più densa della corrente meteorica delle *Leonidi* — stelle cadenti che sembrano partire dalla costellazione del Leone, — quindi nella notte 14-15 novembre dovrebbe succedere una gran pioggia di stelle filanti, ripetizione delle pioggie degli anni 1833 (in America) e 1866 (in Europa). Ma la luna quasi piena e visibile tutta la notte smorzerà d'assai lo splendore e l'intensità del fenomeno.

In testa allo sciame delle Leonidi cammina nello spazio la cometa periodica scoperta da Tempel nel 1866, la quale passerà in

marzo od in aprile per uno di quei due punti dello spazio dove ha luogo l'intersezione tra la sua orbita e l'orbita della terra. Essa allora, la terra, sarà distante milioni di miglia da quel punto, e un urto non è possibile. Invece Falb fece un solo tutto della cometa e dello sciame di corpuscoli meteorici.

Nessuno scontro adunque avverrà nel 1899 fra la nostra Terra e una delle comete conosciute.

E quand'anche avesse a succedere uno scontro, disse lo Schiapparelli già nel 1893, le masse delle comete sono così piccole rispetto alla massa terrestre, che l'urto non cagionerebbe gravi danni alla Terra, almeno presa nel suo complesso. Largheggiando molto sulle dimensioni che si possono attribuire ai nuclei delle comete, l'effetto sarebbe press'a poco quello di una palla di cannone contro una gran rupe. Le regioni vicine all'urto sarebbero trattate senza dubbio assai duramente, e se la caduta si facesse nel mare, i lidi più vicini potrebbero facilmente essere spazzati da immense ondate: il resto del globo appena sentirebbe l'urto o forse non lo sentirebbe affatto.

Il prof. Foerster, direttore dell'Osservatorio di Berlino, così parla delle comete: verosimilmente una cometa è composta anch'essa di corpuscoli, accumulati con una intensità un po' maggiore, e forse un poco più grossi di quelli che compongono lo sciame meteorico. Se dunque noi avessimo una volta o l'altra a scontrarci col nucleo d'una cometa, ecco quello che probabilmente succederebbe. Invece del grande spettacolo pirotecnico offertoci dalle stelle cadenti che deflagrano negli strati superiori dell'atmosfera, avremmo numerosi bolidi che si avvicinerebbero alla superficie terrestre, e forse ci sarebbe qualche pioggia di pietre meteoriche, le quali potrebbero produrre casi isolati di rovine e d'incendi, come qualche rarissima volta è già avvenuto. Ma anche allora, secondo ogni probabilità, gli effetti paurosi e rovinosi non sarebbero punto paragonabili con quelli di un violento temporale o di un turbine devastatore, cose che si ripetono tutti gli anni. L'umanità presa nel suo complesso non ha la più piccola ragione di covare per anni delle paure a questo proposito. In ogni caso è escluso affatto che si debba guardare con inquietudine all'avvicinarsi del novembre 1899.

Camillo Flammarion, illustre astronomo francese, nega recisamente qualsiasi fondamento alla triste profezia di Falb; e sugli effetti possibili dello scontro d'una cometa contro la terra, egli ritiene che se la cometa ci assalisse per di dietro, il caso non sarebbe forse disperato; ma se ci venisse addosso di fronte, ecco quello che accadrebbe:

Il nostro pianeta penetrerebbe nella sostanza nebulosa della cometa senza trovare una resistenza troppo forte, e l'attraverserebbe da una parte all'altra senza gravi urti. Però questa immersione nell'oceano cometario, per quanto quell'oceano possa essere etereo, non potrebbe aver luogo, senza portare come prima e immediata conseguenza un tal rialzo di temperatura, che quasi certo la nostra atmosfera prenderebbe fuoco. Questo sarebbe uno splendido spettacolo per gli abitanti, se vi sono, di Marte e di Venere; ma quanto a noi ci troveremmo allora nel momento, annunciato dalle scritture, in cui la terra finirà per il fuoco!

Non convieue per altro affannarsi La probabilità che un tale scontro avvenga, è rappresentata da uno contro un miliardo. Le altre 999,999,999 sono tutte a favore di una morte lenta e tranqnilla, per la Terra, di una morte per vecchiaia, come conseguenza dell'estinzione del Sole.

---

# NOTIZIE VARIE

**Esami per apprendisti di commercio.** — Anche quest'anno gli esami per i giovani apprendisti di commercio (di banche, industrie, negozi, ecc.) avran luogo in *Lugano* verso la fine del prossimo aprile. Le sezioni ticinesi della Società dei Commercianti hanno designato gl' individui che comporranno la Commissione d'esame locale.

Quest'avviso vuol essere diretto sopratutto ai nostri giovani che da un paio d'anni o più stanno facendo il loro noviziato nella via del commercio e delle industrie, affinchè si preparino ad un esame che sarà loro di valido aiuto a progredire nella intrapresa carriera.

**Rallegramenti.** — Registriamo noi pure con piacere la notizia che il nostro giovane concittadino dott. *Arnoldo Ferri* di Lamone, venne dalla Direzione sanitaria del Cantone di Zurigo nominato medico assistente dell' Ospedale cantonale di Winterthur.

Questo passo avanti è dovuto esclusivamente ai riconosciuti meriti del giovane studioso; e noi ce ne rallegriamo con lui e colla famiglia del suo genitore, il prof. G. Ferri, nostro collaboratore di redazione.

**Per l'asilo di vecchie maestre.** — Dobbiam rimandare ad altro numero una relazione su questo filantropico istituto, pel quale noi facciamo raccolta di stagnola usata. Oggi ci limitiamo a stampare queste poche righe trasmesseci dalla egregia signora Grogg-Küenzi di Berna, in data 29 gennaio:

« La vendita dello stagnolo nell'anno 1898 produsse 900 franchi. (Nel 1896 fr. 100 e nel 1897 fr. 340). Mi furono mandati dei pacchetti dai ticinesi sig. prof. Nizzola, Lugano — e signore maestre Filomena Albertoni-Margnetti, Robasacco — Maria Fontana-Torriani, Muggio — Rosina Forni, Bellinzona — Gina Pozzi, 5 Prak Road, Londra — Blank-Jaquet, Hôtel Generoso, Rovio ».

---

## INFORMAZIONI E RISPOSTE

A quanti ci chiesero ove può aversi l'**Almanacco del Popolo Ticinese** del 1899, rispondiamo che in Lugano trovasi vendibile presso la *Libreria Arnold* ed a richiesta presso tutti gli altri Librai del Cantone.

---

Tip. e Lit. El. Em. Colombi, — Bellinzona

## Libreria CARLO COLOMBI – Bellinzona

### Per le Scuole Ticinesi

# LIBRI DI TESTO

CIPANI — **Sandrino** nelle Scuole elementari:

Vol. I. Letture dopo il Sillabario. Pag. 120.

Vol. II. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, la nostra dimora, i nostri avi. Pag. 105.

Vol. III. La nostra scienza, la nostra condizione, la nostra patria, i nostri padri, i nostri grandi. Pag. 124.

Vol. IV. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, il nostro paese, la nostra storia. Pag. 202.

Operette di complemento dello stesso autore:

**Lezioncine di lingua oggettiva e grammaticale** in cinque parti distinte per le Classi elementari.

GIANINI FR. — **Corso Graduato di Calcoli Mentali e Scritti.** Cinque fascicoli per gli allievi; tre per i docenti. — Libri di testo approvati dal Dipart. di P. E., obbligatori per le Scuole Ticinesi.

CURTI — **Piccola Antologia Ticinese.** Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. Pag. 200.

CABRINI — **Crestomazia** di autori greci, latini, tedeschi, inglesi, ecc. nelle migliori traduzioni italiane, con prefazione del dottor A. Pioda. Per le classi IV e V delle Scuole Tecniche. Pag. 228.

BERTONI — **Letture di Civica** ad uso della IV Classe elementare (redatte in conformità del programma 1894 ed in relazione al libro di lettura *Sandrino* di G. B. Cipani, adattato ad uso delle Scuole ticinesi). Pag. 75.

MARIONI — **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole. Pag. 85.

REGOLATTI — **Sommario di Storia Patria** per le Scuole elementari ticinesi, Con 25 incisioni. Pag. 65.

— **Note di Storia Locarnese e Ticinese** per le Scuole e pel Popolo. Pag 60.

PERUCCHI — **Per i nostri cari bambini.** Alle Madri ed alle Maestre ticinesi. Operetta con tavole e figure dimostrative. Pag. 60.

ROSIER-GIANINI — **Manuale Atlante** per le Scuole elementari ticinesi. Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera: Libro di testo con molte incisioni e carte geografiche colorate: reso obbligatorio dal Dipartimento di P. E.

# ROMANZI ITALIANI

ALBRIGHI. *Giorgio Benizzoni.* (W. ROKESMITH) . . . . . L. 1.25
AZEGLIO M. *Ettore Fieramosca* o *La disfida di Barletta*, in-16 » 1.25
— *Nicolò De' Lapi.* Due volumi in 16 . . . . . » 2.50
CANTÙ C. *Margherita Pusterla.* Due vol. in-16 con incisioni » 2.50
CARCANO G. *Angiola Maria.* Storia domestica. Un volume . » 2.50
— *Damiano.* Storia di una povera famiglia. Quarta edizione » 2.50
FABIANI G. — *Rachele.* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
FANFANI P. *Il Fiaccheraio e la sua famiglia.* Racc. fiorentino » 2.50
— *Cecco d'Ascoli.* Racconto storico. Un volume in 16 . . » 5.—
GIOVAGNOLI R. *Evelina* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
— *Faustina.* Scene storiche. Un vol. in 16. Seconda edizione » 2.50
— *Opimia.* Scene storiche. Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Plautilla.* Racconto storico. Seconda edizione. . . . . » 2.50
— *Spartaco.* Racc. storico dell'êra Romana. 2 vol. Quarta ediz. » 5.—
— *Natalina.* Drammi del lusso . . . . . » 2.50
— *Passeggiate romane.* Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Saturnino.* Racconto storico . . . . . » 2.50
— *Aquilonia* (seguito del *Saturnino*). Racc. storico. Vol. in-16 » 2.50
GROSSI T. *Marco Visconti.* Storia del trecento. Un vol . . » 1.25
GUALTIERI L. *L'Innominato.* Racconto del Secolo XVI (seguito ai *Promessi Sposi* di A. Manzoni). Sesta edizione 2 vol. in-16 » 3.—
— *Dio e l'Uomo.* Racc. stor. (seguito, dell'*Innominato*). 2 vol. » 2.50
— *I Piombi di Venezia* (seguito a *Dio e l'Uomo*) Due volumi in-16 con incisioni. . . . . » 3.50
MANZONI A. I *Promessi Sposi.* Un volume in-16 . . . . » 1.25
RUFFINI G. *Il Dottor Antonio.* Un volume in-16. . . . . » 1.25
ROVANI G. *Giovinezza di Giulio Cesare* . . . . . » 2.50
TEDESCHI P. *La Contessa Matilde o Dal Collegio alla Società.* Un volume in-16 . . . . . » 2.50
WISEMAN. *Fabiola o la Chiesa delle Catacombe.* Un vol. . » 1.25

Edizioni in 4.o splendidamente illustrate:

| | broch. | legati |
|---|---|---|
| MANZONI A. *I Promessi Sposi.* Elegante edizione, espressamente illustrata di 41 quadro e molte incisioni nel testo dal Cav NICOLA SANESI. Un vol. | L. 15.— | 18.— |
| PARINI G. *Poesie* Commento di G DE CASTRO. Un volume illustrato da 50 incisioni. . . . . | » 15.— | 15.— |
| PORTA C. *Opere complete.* Un volume con 200 incisioni nel testo e 14 tavole separate . . . . . | » 12.— | 15.— |
| SHAKESPEARE *Teatro*, tradotto in prosa da RUSCONI e PASQUALIGO. Un vol. illustrato da 100 e più incisioni. | » 12.— | 15.— |